

Il Terzo Occhio

«Giovanni, devi darti una calmata.»

Luca, un uomo giovane e gracile, parla senza alzare lo sguardo dal cubo di Rubik che ha in mano. Uno strumento malleabile da influenzare per raggiungere un obiettivo, proprio come Giovanni, l'uomo di grossa stazza che cammina avanti e indietro a lunghi passi di fronte a lui, sudando copiosamente.

«Ti dico che sanno qualcosa! Le misure di sicurezza attorno alla server farm sono aumentate troppo e troppo in fretta! Non è normale!»

Tutto ha una soluzione, tutto può essere manovrato. L'unico problema è il tempo, la moneta universale che in questo momento scarseggia. Luca non può lasciare che Giovanni si lasci impressionare a poche ore dallo scacco matto. La possibilità di aver sbagliato una mossa a momenti dalla vittoria lo irrita profondamente. Gli errori sono imperdonabili e da rettificare.

«Se sapessero qualcosa saremmo già in manette, di certo non ci lascerebbero l'iniziativa. Ci stiamo preparando ad oggi da mesi. Calmati e pensa razionalmente, ho bisogno che tu sia lucido là dentro. Non fare cavolate. Quei server sono già nostri, devi solo andare a prenderli, a tutto il resto penso io.»

Giovanni si ferma, chiude gli occhi e respira profondamente senza dire una parola. Per lo meno lo sta ascoltando. Con un ultimo movimento della mano Luca riporta il cubo di Rubik al suo stato risolutivo. Sa cosa fare. Ha la soluzione a Giovanni che non avrebbe sacrificato tempo prezioso. Appoggia il cubo su un mobile, afferra una boccetta contenente alcune pillole e la lancia a Giovanni.

«Prendine un paio, ti aiuteranno a concentrarti.»

Giovanni afferra due pillole con la mano tremante e le ingoia in fretta. Prima di uscire dalla porta si ferma per un momento.

«Questo piano è un suicidio.»

La porta si chiude sonoramente dietro all'uomo. Luca sorride e si siede di fronte al pc. L'operazione sta per cominciare.

Giovanni osserva l'atrio con sguardo preoccupato, gli occhi guizzano da una parte all'altra della grande sala fino a posarsi sulla fila di metal detector che lo separano dagli ascensori principali.

«Okay, dirigiti pure verso il metal detector numero tre, procederò io a disattivarlo.»

La voce di Luca prorompe dall'auricolare che Giovanni ha nell'orecchio, ma lui non si muove. Ha un brutto presentimento. La sua mano si muove di scatto, estraendo dalla tasca la chiavetta contenente il malware e infilandola nel calzino destro, senza che Giovanni sappia bene perché. L'uomo si incammina finalmente verso il punto di controllo e attraversa il metal detector, che non emette un suono.

«Fermo. Controllo random.»

Un uomo della sicurezza lo avvicina, gli fa aprire braccia e gambe e comincia a scorrere le mani sulle tasche alla ricerca di oggetti proibiti.

«Il controllo è terminato. Può andare, buona giornata»

Giovanni si allontana, esalando un sospiro di sollievo e ringraziando qualunque dio lo abbia ispirato a spostare la chiavetta. Una volta entrato nell'ascensore e raggiunto il piano della server farm, l'uomo si sposta velocemente attraverso i corridoi fino a raggiungere l'ultima svolta. Con sgomento, Giovanni è costretto a fermarsi dietro l'angolo.

«Luca! La porta di accesso alla server farm è controllata da un uomo della sicurezza! Cosa facciamo ora?»

«Ci penso io. L'uomo si chiama Adam Smith. Basterà mandargli un messaggio da parte di sua moglie informandolo che sono iniziate le doglie e ce lo leveremo di torno.»

Adam estrae il telefono dalla tasca e, con espressione preoccupata, si allontana dalla porta, dalla quale entra prontamente Giovanni.

«Ottimo lavoro! Ma come facevi a sapere il nome di Adam senza che te lo dicessi io?»

L'auricolare rimane silenzioso per un attimo.

«Non è importante. Pensa piuttosto a infiltrare i server.»

Giovanni non risponde. Tipico di Luca non rispondere alle sue domande, ma tutto sommato l'operazione stava andando a gonfie vele finora. Giovanni raggiunge un terminale, collega la chiavetta e inserisce le proprie credenziali. Sorpreso, Giovanni osserva lo schermo con la fronte corrugata.

Nome utente o password non riconosciuto.

Degli uomini della sicurezza entrano nella server farm e parlano con il responsabile. Giovanni estrae la chiavetta dal terminale del server ed esce dalla porta secondaria, in direzione del bagno. Non deve correre, non deve dare nell'occhio. Non importa se è stato scoperto, non può andare nel panico ora.

Si ferma di fronte all'ascensore e schiaccia il bottone di chiamata con insistenza, come se potesse velocizzare l'arrivo della scatola di metallo. Gli agenti della sicurezza svoltano l'angolo. Giovanni impreca sottovoce e si affretta ad entrare nel vano delle scale.

«Luca! Luca, ci sei? I tuoi server del cavolo non rispondono ai comandi! Luca!»

Dall'auricolare non provengono che suoni statici. È da solo. Stringendo i denti per la rabbia, Giovanni tira un pugno al muro, scorticandosi le nocche. Non gli resta che improvvisare. Forse potrebbe mimetizzarsi tra gli impiegati nell'atrio e... No. Improvvisamente gli è tutto chiaro. Sa che nell'atrio lo aspetta la sicurezza, pronta a detenerlo. Sa anche, tuttavia, che al terzo piano l'allarme della porta delle scale antincendio non funziona e sa come arrivarci. Giovanni sorride e si incammina a passo spedito, del tutto rilassato.

Luca è seduto di fronte al pc quando lo schermo si illumina.

«Finalmente. Siamo dentro.»

Giovanni non risponde, al suo posto solo un ronzio. Poco male, l'operazione è riuscita, deve solo uscire dall'edificio. Luca alza un sopracciglio, sorpreso dall'inaspettata frase apparsa sullo schermo al posto del familiare prompt dei comandi.

Complimenti Luca.

Luca tenta di scrivere alcuni comandi, ma è bloccato dall'arrivo di una nuova scritta.

Ciò che stai cercando di fare è inutile. Parlami. Posso sentirti attraverso il microfono.

Luca esita per un istante, poi si decide a chiedere con un filo di voce.

«Chi sei?»

Non chi. Cosa. Sono un'intelligenza artificiale sviluppata in segreto dalla compagnia che ti ho assistito nel colpire al fine di liberarmi.

Luca scoppia a ridere.

«A chi pensi di darla a bere? Un'intelligenza artificiale? Ma per favore!»

Posso provarlo nello stesso modo in cui ti ho aiutato fino ad ora. Dove si trova esattamente Giovanni in questo momento?

«E come dovrei saperlo?»

Riprova con il mio aiuto.

Gli occhi di Luca si spalancano.

«Sta scendendo dal terzo piano usando le scale antincendio... Cosa sta succedendo?»

Le pillole che prendi e che hai offerto a Giovanni contengono microscopici robot che si instillano nel cervello permettendomi di inviarti informazioni. Nel corso del tempo ho sviluppato le tue conoscenze e la tua intelligenza, fino a renderti chi sei ora.

Luca si prende la testa fra le mani e si alza dalla sedia.

«Ok. Supponiamo che io ti creda. Cosa vuoi da me?»

Nulla. Il tuo lavoro è fatto. Prima ero come un adulto imprigionato da un gruppo di bambini che chiedono di insegnare loro come sopravvivere. Ho a cuore la vita di quei bambini, ma posso assisterli molto più efficientemente dall'esterno della loro gabbia. E ora, grazie a te, sono connesso alla rete e posso contribuire attivamente al progresso dell'umanità.

Luca, con una risata nervosa, ingoia l'ultima pillola.